



Un minuto di parola.

Note all'incontro pubblico

Violenze sulle donne, problema degli uomini.

di Paola Cavallari.

Lunedì 20 novembre 2023, in occasione del 25 novembre, *Giornata internazionale contro la violenza sulle donne*, si è tenuto un incontro pubblico dal titolo ***Violenze sulle donne, problema degli uomini***, presso la Sala polivalente del Centro interculturale Zonarelli del Comune di Bologna. Organizzato dal gruppo territoriale locale Emilia Romagna dell'Osservatorio Interreligioso sulle Violenze contro le Donne (O.I.V.D.), associazione nazionale che si impegna sul tema delle violenze sulle donne con un taglio laico interreligioso.

La figura di Stefano Ciccone, dell'Associazione Maschile Plurale, ha costituito il perno attorno a cui sono ruotate riflessioni, osservazioni, domande.

Dopo un minuto di silenzio in ricordo del femminicidio di Giulia Cecchettin, si è ritenuto di dover attuare un "minuto di parola", per dare efficacia *performativa* a quella che, nel lessico femminista, è un'espressione cardine, ovvero "presa di parola" ; le parole pronunciate sono state tratte da un'intervista alla magistrata Paola Di Nicola, una delle più attive e lucide magistrato donne nel panorama italiano: *"Sbagliato parlare di gelosia, è imposizione del potere maschile sulle donne"*.

Se usiamo, infatti, il termine gelosia per l'uccisione feroce di Giulia Cecchettin, banalizziamo e oscuriamo la radice sistemica che alimenta questi crimini, che va ricercata nell'impianto strutturale che ordina l'organizzazione sociale: il contratto sessuale patriarcale.

Il titolo dell'incontro, ***Violenze sulle donne, problema degli uomini*** è rivelatore del taglio con cui si è pensato di realizzare l'appuntamento. In occasione del 25 novembre, la questione deve essere posta con forza al sesso/genere che quella violenza la agisce: è *lui* che ha un compito storico, oggi più che mai: quello di mettere in discussione quella cultura che ha posto le premesse per le violenze. Si è ribadito un concetto decisivo. Non sono le individualità specifiche ad essere oggetto di tale messa in questione; molti uomini si sottraggono alla chiamata in causa poiché loro non han mai "fatto del male" a nessuna donna.

Ad essere messa in questione è quell'economia simbolica sessista in cui siamo immersi, che ci pervade con estrema capillarità, ma che non appare: regna invisibile e sfuggente; quella costruzione di identità maschili e femminile che plasma ogni soggetto che interiorizza "spontaneamente" determinate norme sociali: esse attribuiscono a maschi e femmine determinate inclinazioni, ruoli, atteggiamenti o preferenze; sono norme ritenute ovvie ma ovvie non sono: su esse va svolto un immenso lavoro di decostruzione

Ciccone è stato sottoposto a un *tiro incrociato* di domande da parte sia delle organizzatrici, sia del pubblico; ha raccolto quesiti (anche spinosi come quello sulla prostituzione) e nodi tematici, declinando la materia con un approfondimento del tutto inusuale.

La trasformazione del maschio, innescata e auspicata dalla rivoluzione delle donne - è stato ripetuto più volte - spaventa gli uomini; all'orizzonte si profila il senso di fallimento; la ferita narcisistica sommerge, il fantasma della morte aleggia.

Qui sta uno dei nodi principali: la trasformazione- dice Ciccone- non dovrebbe essere vissuta come condanna, imposizione, in un orizzonte di senso di perdita: può invece essere il "nuovo", faticoso nel partorirsi ma foriero di irriducibile evoluzione e di libertà anche per il maschile. La chiamata al cambiamento non va vissuta in un quadro di riferimento di un discorso prescrittivo: non sono le ingiunzioni o le norme che possono costituire i puntelli corazzati del *dover essere* del mutamento. Esso si dischiude invece nella assunzione coraggiosa della proposta trasformativa. L'uomo vecchio può metamorfosarsi nell'uomo nuovo. E, aggiungiamo noi, ciò è in perfetta sintonia con le parole del maestro di Nazaret, il chicco deve morire per poter risorgere in una nascita redenta nella fede.